

commedia di Arnaldo Boscolo
gentilmente concessa da Arnaldo Selmi

La Compagnia teatrale

“I MEJO CHE GHEMO”

presenta

“LA TESTA SORA EL CAPELO”

commedia in tre atti di

ARNALDO BOSCOLO

concessa da Arnaldo Selmi

Regia di **ELSA CASTALDELLO**

Personaggi e interpreti:

CESCO PIGNATEL
BICE CASANOVA
NICOLÒ, figlio
SOLVEIG, figlia
VASA, figlio
GASTONE ZEVI
IL MAESTRO AUBRY D'ALENCOURT
RESY PISANI
LA SIGNORA FLAVIA SANTORO
GIOACCHINA, la governante
BORTOLO, vecchio giardiniere
MARIETA, cameriera
UN AUTISTA

DIEGO MANENTE
LAURA GIACOMELLO
EMANUELE PAGIN
ELISABETTA CACCIN
GIANLUCA BRUSEGAN
RENATO PESCE
ALESSANDRO CAZZIN
CHIARA FREZZA
BONARIA MENEGUZZO
CRISTINA GIACOMELLO
MIRCO FATTORE
SONIA SPOLAORE
ALFIO MASI

♥♥♥♥♥♥♥♥

SCENOGRAFIA
ASSISTENTE ALLE VOCI
COSTUMI

CLAUDIO PESCE e MIRCO FATTORE
ERMINIO BACCHIN
ELSA CASTALDELLO

L'autore

Arnaldo Boscolo (Quarto d'Altino, 17 agosto 1885 – Roma, 12 luglio 1963) vissuto prevalentemente a Treviso e, negli ultimi anni della sua vita, a Roma, è stato per cinquant'anni tra i protagonisti delle scene italiane: il lavoro con cui debutta è del 1913, gli ultimi dei primi anni sessanta. Ha scritto commedie tradizionali, ma anche originali radiofonici e televisivi, usando ora il dialetto veneziano ora l'italiano. Le sue opere, una novantina circa, sono state rappresentate nei principali teatri dalle più affermate compagnie dell'epoca: per le commedie in dialetto basti pensare a Carlo Micheluzzi, Gino Cavalieri e Cesco Baseggio.

La commedia

L'ambiente nel quale si svolge la commedia, rappresentata per la prima volta al teatro Olimpia di Milano dalla compagnia di Carlo Micheluzzi il 17 dicembre 1941, è quello di una famiglia un po' scriteriata, che va a rotoli per il poco cervello dei suoi componenti, privi di senso pratico, sognatori con *la testa fra le nuvole*.

La contessa Bice Casanova, vedova e madre di tre figli ormai grandi, non sogna che magnificenze, lussi, relazioni mondane ed è animata da una passione maniacale per la musica. Si crede un'eccellente violinista e vorrebbe coinvolgere in questa sua passione i figli.

Nicolò, ed è chiaro il riferimento a Paganini, il maggiore, non sarebbe un cattivo ragazzo, ma seguendo l'esempio materno non pensa che a divertirsi, a contrarre debiti rovinosi con usurai che approfittano della sua ingenuità, cooperando in non piccola parte allo sfacelo della vecchia casa patrizia.

Non diversa di lui è la giovane Solveig, dal nome della dolce Solveig resa celebre dalla musica di Edvard Grieg, mentre il più giovane dei tre fratelli, Vasa, e qui il riferimento è a Vasa Prihoda altro famoso virtuoso del violino, è un monellaccio che passa le sue giornate cacciando, non disdegnando all'occorrenza di vendere, in assenza dei suoi, oggetti di valore anche se posti sotto regolare sequestro giudiziario.

Chi soffre maggiormente di quell'anormale situazione dei conti Casanova è un loro ex fattore, certo Cesco Pignatelli, che è riuscito a crearsi con il proprio lavoro assiduo e intelligente una posizione finanziaria di prim'ordine. Egli vorrebbe intervenire con il suo consiglio ed il suo aiuto al salvataggio della barca economica dei conti Casanova, ma la contessa, con la sua boria di aristocratica irriducibile, mostra verso di lui un'alterigia offensiva che avrebbe allontanato chiunque altro se non avesse avuto la fedele bontà del nostro brav'uomo.

L'affetto di Cesco per la famiglia dei suoi antichi padroni ha però una logica e naturale spiegazione nella simpatia grande che egli prova per Solveig, la ragazzina che egli ha visto nascere e che ora, quasi suo malgrado, ha cominciato ad amare.

Quando la rovina è proprio alle porte e s'intravede la possibilità di un matrimonio salvatore tra la giovanetta e il non più giovane Cesco, vengono accettati i suoi consigli e sollecitati i suoi aiuti.

La contessa Bice, mostrando però troppo apertamente il lato commerciale di un tale matrimonio, lo fa andare a monte. Cesco, con il suo buon senso campagnolo avverte il pericolo di una tale unione, anche se la ragazza gli mostra vera simpatia, e si ritrae in tempo. Non per questo, però, egli abbandonerà al loro destino i suoi vecchi padroni. Tornerà ad occuparsi dei loro affari, a salvarli dalle sgrinfie degli usurai, a rimetterli insomma in carreggiata.